

Da Zelensky avvertimento all'Italia: "La Russia vuole entrare in Europa"

Il presidente ucraino: "Putin va fermato", la risposta di Draghi: "Vi vogliamo nell'Ue"



Dopo il Bundestag, il Congresso Usa e la Knesset israeliana, ieri Volodymyr Zelensky è intervenuto in videocollegamento, anche davanti a deputati e senatori italiani riuniti, per l'occasione, nell'aula di Montecitorio. "Il nostro popolo è diventato l'esercito" ha esordito il leader ucraino. "Immaginate Mariupol come una Genova completamente bruciata.

a pagina 2

DOPPIO INCARICO ILLEGALE COME RIBADITO DALL'AVVOCATURA DI STATO



Il presidente del Comites di Montevideo Aldo Lamorte si è dimesso da consigliere del Cgie con tre mesi di ritardo

FORCINITI a pagina 5

DATOS DE INTERÉS

Uruguay: dónde vota y todo lo que hay que saber sobre el referéndum



MONTEVIDEO
(Uypress)

Este domingo 27 de marzo se lleva a cabo el referéndum para decidir sobre la derogación de 135 artículos de la Ley de Urgente Consideración. Vea dónde le toca votar, así como toda la información proporcionada por la Corte Electoral.

alle pagine 6 e 7

MONTEVIDEO



Piedra fundamental para inicio de obras del centrode operaciones y mantenimiento de transporte ferroviario

a pagina 8

Salvini distrugge l'unità nazionale

di PIETRO SALVATORI

Nel giorno in cui Volodymyr Zelensky si palesa sui maxi schermi della Camera per un discorso a suo modo storico, l'unità nazionale a sostegno dell'Ucraina se non va in frantumi poco ci manca. Sembra un grande paradosso, è lo stato del Parlamento italiano e delle forze che lo compongono.

segue alle pagine 6 e 7

Putin, fermati!

di ROBERTO PENNA

La Russia continua a non sfondare, militarmente parlando, in maniera significativa in Ucraina, ma non accenna a diminuire l'intensità della propria aggressione armata. C'è la quasi conquista della città di Mariupol e il controllo dell'accesso al Mar d'Azov, ma non vi è ancora, dopo quasi un mese dall'inizio dell'invasione, il predominio militare (...)

segue a pagina 4

di STEFANO GHIONNI

Dopo il Bundestag, il Congresso Usa e la Knesset israeliana, ieri Volodymyr Zelensky è intervenuto in videocollegamento, anche davanti a deputati e senatori italiani riuniti, per l'occasione, nell'aula di Montecitorio. "Il nostro popolo è diventato l'esercito" ha esordito il leader ucraino. "Immaginate Mariupol come una Genova completamente bruciata. Come una città da cui scappano le persone per raggiungere i pullman per stare al sicuro" ha proseguito il leader di Kiev ricordando che "il prezzo della guerra è questo: 117 bambini uccisi". Un discorso, quello di Zelensky, accolto da un lungo applauso - sebbene la Camera non fosse pienissima (erano assenti gli ex 5S di Alternativa e alcuni leghisti, per un totale di 17 deputati e 2 senatori) - e preceduto dalle parole dei presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama, Roberto Fico ("Testimoniato nel modo più solenne la vicinanza e il sostegno di tutto il Parlamento e del popolo italiano all'Ucraina") ed Elisabetta Casellati ("Esprimiamo ammirazione per il coraggio del popolo ucraino e confidiamo in una soluzione

LA GUERRA "Il nostro popolo è diventato l'esercito"

Zelensky alla Camera: "Noi un cancello per i russi Vogliono entrare in Europa"

Il presidente ucraino: "Servono altre sanzioni"



Il presidente ucraino Zelensky

negoziale"). Tra i banchi era presente anche il premier Mario Draghi. "L'invasione dura da 27 giorni, quasi un mese: abbiamo bisogno di altre sanzioni, altre pressioni", ha incalzato il presidente ucraino ricordando come i russi utilizzino "l'Italia come luogo per le vacanze". "Non dovete essere luogo che accoglie queste persone. Dobbiamo bloccarli, congelare

gli immobili, conti, yacht, congelare gli attivi di tutti quelli che in Russia hanno forza decisionale, sostenere l'embargo contro le navi russe", ha insistito Zelensky. "In questi giorni di guerra", ha attaccato il presidente ucraino: "ho visto il male che porta il nemico, quanta devastazione lascia a quanto spargimento di sangue". Volodymyr Zelensky ha quindi

sottolineato che l'obiettivo di Putin "è l'Europa, influenzare le vostre vite, avere il controllo sulla vostra politica e la distruzione dei vostri valori". "L'Ucraina - ha sottolineato - è il cancello per l'esercito russo, loro vogliono entrare in Europa ma la barbarie non deve entrare". E a proposito di barbarie: "a Kiev - ha detto Zelensky - i russi torturano, violentano, rapiscono bambini, distruggono e con i camion portano via i nostri beni. L'ultima volta in Europa è stato fatto dai nazisti. L'esercito russo è riuscito a minare anche il mare vicino ai nostri porti: questo è un pericolo anche per i Paesi vicini" ha detto. "La vostra forza deve fermare una sola persona affinché possano sopravvivere in milioni. Gloria all'Ucraina e grazie all'Italia", ha concluso.

IL PREMIER IN AULA

**Le parole di Draghi:
"Resistenza eroica
E Roma vuole
Kiev nella Ue"**

Presente a Montecitorio c'era anche il premier Mario Draghi. "La resistenza ucraina è eroica. Oggi Kiev non difende solo se stessa ma la nostra pace, libertà e sicurezza. L'Italia è al fianco dell'Ucraina. L'Italia vuole l'Ucraina nell'Unione europea" ha detto l'ex numero uno della Bce. "A chi scappa dalla guerra dobbiamo offrire accoglienza. Ai massacri dobbiamo rispondere con gli aiuti, anche militari" ha aggiunto. Nota di cronaca: ha fatto scalpore la presa di posizione del senatore del M5S Vito Petrocelli, presidente della commissione Esteri il quale, su Twitter, ha scritto: "Fuori da questo governo interventista, che vuole fare dell'Italia un paese co-belligerante".

NUOVE "SCINTILLE" TRA CASA BIANCA E CREMLINO

Dal Pentagono: Gli ucraini contrattaccano

In Ucraina la guerra, ieri, è entrata nel suo ventisettesimo giorno. Mentre a Kiev è scattato il coprifuoco e a Mariupol si continua a combattere (la città assediata non si arrende), la tensione tra Russia e Usa non accenna a scemare. Ieri il presidente americano Joe Biden ha accusato Mosca di stare valutando "l'uso di armi chimiche e biologiche". Secca la replica del Cremlino: "Non ne abbiamo, solo insinuazioni". Nel frattempo il Pentagono ha reso noto che non solo i russi avrebbero fallito quasi tutti i loro obiettivi ma che ci sarebbero forti contrattacchi da parte degli ucraini. Gli stessi ucraini, tra l'altro, hanno comunicato di aver ripreso il controllo di Makariv. Quanto alla macabra conta dei lutti, secondo Kiev sarebbero 117 i bambini uccisi durante il conflitto ed altri 2.389 sarebbero stati deportati dalle regioni di Donetsk e Luhansk in Russia. Infine il bollettino di Mosca secondo cui sarebbero stati distrutti 137 obiettivi militari in raid aerei.



IL LEADER HA INVITATO BERGOGLIO

Pace, Papa Francesco telefona a Zelensky

Nuova mossa di Papa Francesco per invocare la pace in Ucraina. Ieri mattina il Pontefice ha chiamato al telefono Volodymyr Zelensky. Lo ha reso noto, su Twitter, l'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede, Andriy Yurash spiegando che si è trattata di una conversazione significativa e promettente. "Il Papa - ha spiegato il diplomatico - ha spiegato il diplomatico - ha detto che la Santa Sede sta pregando e facendo tutto il possibile per la fine della guerra; il presidente ha ribadito che Sua Santità è l'ospite più atteso in Ucraina". "Apprezzeremmo un ruolo di mediazione" della Santa Sede con la Russia ha commentato, dal canto suo, Zelensky. "Oggi ho detto a Sua



Santità della difficile situazione umanitaria e del blocco dei corridoi di salvataggio da parte delle truppe russe. Il ruolo di mediazione della Santa Sede per mettere fine alle sofferenze umanitarie sarebbe apprezzato. L'ho ringraziato per le preghiere per l'Ucraina e per la pace" ha concluso il premier ucraino.

L'Oms bacchetta anche l'Italia per aver revocato "brutalmente" le restrizioni anti-Covid

No, la pandemia è lungi dall'essere terminata e ieri l'Oms, per bocca del direttore regionale per l'Europa Hans Kluge, lo ha ricordato senza troppi fronzoli, bacchettando anche pesantemente quelle nazioni che hanno tolto alcune restrizioni con troppo anticipo, senza tenere conto della sub variante BA2 di Omicron che continua a far danni. A dargli, purtroppo, manforte, il fatto che i casi sono nuovamente in aumento un po' ovunque, a partire dalla stessa Italia, anch'essa criticata dall'Osservatorio mondiale della sanità per aver 'liberalizzato' un po' troppo rispetto al dovuto. Nel mirino, oltre al BelPaese, anche Germania, Francia e Regione, Paesi colpevoli di aver "revocato troppo brutalmente, da troppo a non abbastanza" le misure anti-Covid. Secondo i dati dell'Oms, il numero di nuovi casi in Europa è diminuito drasticamente dopo il picco di fine gennaio, ma è in ripresa dall'inizio di marzo, molto probabilmente proprio a causa della limitazione di alcune restrizioni. Kluge, comunque, si è detto "ottimista" in merito alla situazione attuale, anche se c'è bisogno di essere "vigili perché questo è un virus che purtroppo già ci ha preso alla sprovvista più volte". Andando nello specifico e nei numeri, 18 Paesi su 53 hanno visto un aumento dei

Il direttore Kluge: "I casi sono in aumento in 18 Paesi, bisogna restare vigili"



Hans Kluge

contagi, ma nello stesso tempo la mortalità registrata è per fortuna in netta diminuzione. Un'altra nazione che è stata in difficoltà negli ultimi tempi è stata l'Olanda con una seconda ondata di Omicron, che però

sembra ora essere sotto controllo. Il direttore dell'Osservatorio ha comunque elencato tre motivi per cui lui ha fiducia sulla sconfitta del Coronavirus: "Il primo deriva dal fatto che adesso nel mondo c'è una grande immunità tra le vaccinazioni e le infezioni. Il secondo dal fatto che l'inverno è finito e di conseguenza le persone si riuniranno di meno in posti piccoli e affollati. Il terzo dal fatto che la variante Omicron è più lieve nelle persone con il booster". Ma rispetto a questo, Kluge ha spiegato: "Nei Paesi con bassi tassi di vaccinazione questa è ancora una malattia che uccide". Comunque, per Kluge, "bisognerà convivere con il virus per un certo tempo, ma ciò non significa che non si potrà finalmente uscire dalla pandemia". A patto di rispettare alcuni aspetti, come proteggere le persone più vulnerabili; rafforzare i sistemi di sorveglianza e sequenziamento per poter velocemente intercettare varianti; avere accesso ai nuovi antivirali; occuparsi del carico del post Covid o Long Covid, dato che il 15% dei pazienti che hanno avuto la malattia hanno ancora sintomi 12 settimane più tardi".

VON DER LEYEN

"Il mondo rischia una nuova era di carestia"



Ursula Von der Leyen

Un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato ieri da Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione europea, in merito a quello che lei vede come uno scenario apocalittico: la carestia nel mondo. Già, perché l'invasione della Russia all'Ucraina può portare a gravissime conseguenze in tutto il mondo, dato che la stessa Ucraina è, per certi versi, il granaio del pianeta: fornisce da sola più della metà della fornitura di grano del Programma alimentare mondiale. "L'UE, il più grande donatore umanitario del mondo, sta rafforzando ulteriormente il suo sostegno con 2,5 miliardi di euro fino al 2024 per aiutare le regioni più colpite dall'insicurezza alimentare e misure speciali per aumentare la produzione europea", ha spiegato.

ECONOMIA

Scatta la riduzione del prezzo della benzina: 30,5 centesimi

Scatta la riduzione delle accise sui carburanti e quindi del loro prezzo di vendita. Sono infatti stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale e il decreto legge "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", contenenti le norme che ne riducono il prezzo, che entrano in vigore da ieri. Lo sconto al consumo sui prezzi di diesel e benzina ammonta a 30,5 centesimi. Per l'Unione nazionale consumatori (Unc) il calo dei prezzi dei carburanti sono un "pannicello caldo, visti i due record storici della settimana scorsa".

Il presidente dell'associazione, Massimiliano

Dona, evidenzia: "La notizia positiva è che la riduzione delle accise decisa dal Governo ed entrata in vigore oggi non verrà annullata da ulteriori speculazioni, visto che si è interrotta l'escalation dei prezzi. Quella negativa è che il taglio di 25 centesimi delle accise basterà per tornare ai valori pre-conflitto solo per la benzina, non per il gasolio".

Sempre Dona rimarca: "Calcolando l'Iva al 22 per cento, i prezzi, diminuendo di 30,5 centesimi, arriverebbero per la benzina in modalità self service a 1,832 euro al litro, mentre per il gasolio a 1,820 euro al litro".



METTI UNA SERA A CENA CON I TELEGIORNALI RUSSI

Gli ucraini bombardano Mariupol e gli investitori fuggono dall'Europa...

di MASSIMILIANO DI PACE

Che gli italiani fossero un popolo fantasioso era noto, ma che i russi lo fossero di più, probabilmente era meno noto. A questa conclusione si giunge guardando i tg russi, come Piervi Kanal (Первый канал, Primo Canale), recentemente alla ribalta per l'improvvisa intrusione di una giornalista con un cartello che denunciava la propaganda, e Rossia 24 (Россия 24), una sorta di Rainews 24, che chi scrive vede praticamente tutte le sere a cavallo tra il Tg3 e il World news della Bbc, o facendo zapping tra le immagini del Téléjournal de France 2, e del Telediario di Rtv, il principale canale spagnolo. Per esempio, la scorsa domenica sera

(20 marzo) è toccato stropicciarsi gli occhi vedendo un inviato di Piervi Kanal in territorio ucraino (una novità assoluta, visto che in precedenza i giornalisti russi scorrazzavano solo nel Donbass), ossia a Mariupol. E questo non tanto perché la circostanza dimostrava che la martoriata città costiera dell'Est ucraino potesse essere ormai sotto il controllo russo (circostanza ancora non ammessa dal governo ucraino al momento di scrivere questo articolo), quanto per l'assenza di contestazione all'esercito russo da parte della popolazione locale, ordinatamente in fila per prendere un boccione d'acqua, che invece noi siamo abituati a vedere nei nostri telegiornali contrastare fisicamente gli invasori russi.

Non solo, ma si vedevano vecchiette che si appoggiavano al braccio di un soldato russo, dall'aspetto di un bravo ragazzo (magari avrà vinto un concorso per tale ruolo...), e giornalisti russi, super bardati (a confronto i nostri sono dei veri temerari), che intervistavano le persone in fila, alcune della quali piangenti, ma altre sorprendentemente tranquille da rispondere alle domande con disinvoltura.

Oggetto dell'interviste era il biasimo per le distruzioni (non più nascoste dai tg russi, ma solo per Mariupol), che venivano attribuite senza il minimo dubbio al famoso battaglione ucraino Azov (il presunto covo di nazisti ucraini), che evidentemente, all'insaputa di tutti, è dotato di aerei,

missili e quanto altro serve per distruggere un intero paese. Nelle frasi di biasimo non potevano mancare le accuse al governo ucraino di aver abbandonato la popolazione locale al suo destino.

La situazione era così inedita e inattesa che chi scrive ha iniziato ad avere qualche dubbio (vuoi vedere che noi siamo vittime di fake news?).

I dubbi sono aumentati osservando un servizio successivo che metteva in guardia che dall'Europa c'era una fuga di investitori (porca miseria, non me ne ero accorto... ed è grave, perché io sono anche un economista), per essere seguito subito dopo da un altro servizio che denunciava le diffuse proteste (queste effettivamente ci sono in Francia e Spagna)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Putin, fermati!

(...) e politico russo sulla maggioranza del territorio ucraino. Eppure, gli attacchi via terra e via aria voluti dal Cremlino non hanno mai avuto una sosta e proseguono ai danni di ormai tutte le principali città ucraine, dai centri più prossimi al Donbass alla capitale Kiev e sino ad arrivare pericolosamente a Leopoli, cioè a circa 70 chilometri dal confine con la Polonia e con la Nato. La guerra-lampo non c'è mai stata e continua a non esserci, ma i danni che la Russia sta provocando in Ucraina sono enormi, in termini materiali e soprattutto umani. Città come Mariupol sono già luoghi fantasma e sarebbe terribile se tutto il Paese, una nazione di più di 40 milioni di abitanti, scivolasse in tale baratro. Più si va avanti e più i centri cittadini diventano spettrali. Più si va avanti e sempre più civili muoiono o, se maggiormente fortunati, scappano in modo disperato. Più si va avanti e più frequenti possono essere i crimini di guerra come le violenze fisiche, anche sessuali, le deportazioni che

ci riportano ai momenti storici più bui dell'Europa, come è stato denunciato dalle autorità ucraine, e i bombardamenti indiscriminati su teatri, scuole ed edifici in cui gli inermi provano a cercare un riparo. Infine, più si va avanti e più aumenta il rischio di un eventuale scontro diretto con mezzi o territori della Alleanza Atlantica, oppure, di un qualche incidente catastrofico, peraltro già sfiorato durante l'attacco russo presso la centrale nucleare di Zaporizhzhia. L'esercito di Vladimir Putin non sta portando a casa tutti gli obiettivi prefigurati dal Cremlino, ma sta comunque massacrando una nazione, che tuttavia resiste in maniera esemplare. Ma quand'anche la Russia riuscisse a impadronirsi dell'intera Ucraina, con la capitolazione ufficiale delle Forze armate di Kiev e del presidente Volodymyr Zelensky, essa si troverebbe dopo a dover gestire un Paese a pezzi, con le infrastrutture da ricostruire e un popolo totalmente ostile. Anche con la disfatta delle attuali autorità ucraine potrebbero pro-

seguire gli agguati ai militari russi e i combattimenti casa per casa. Potrebbe essere anche peggiore dei Dopoguerra iracheno e afgano affrontati dagli Stati Uniti e dall'Occidente. Una tregua diviene ogni giorno sempre più necessaria, anche per gli interessi della stessa Federazione Russa. Intanto, in assenza di bombe e di sirene di allarme si può negoziare meglio. Poi, visto che l'invasione dell'Ucraina da parte russa è stata motivata attraverso il pretesto, senz'altro risibile, dell'allargamento a Est della Nato, ora anche questo alibi è decisamente venuto meno. Zelensky è stato chiaro: il suo Paese rinuncia ad aderire all'Alleanza Atlantica, ma non per i prossimi quattro o cinque anni, bensì per sempre. Chiaramente il leader di Kiev vuole delle precise garanzie in merito alla sicurezza del proprio Paese e al rispetto della sua integrità territoriale. D'altra parte, assumere uno status neutrale non deve equivalere a subire una neutralizzazione ma Zelensky, con l'accantonamento dell'adesione

alla Nato, ha compiuto un passo importantissimo che potrebbe fermare la guerra e consentire a tutte le parti in causa di uscirne senza perdere la faccia. Putin otterrebbe la neutralità ucraina, per la quale peraltro avrebbe deciso di dare vita a tutto questo disastro, e Kiev potrebbe rimarcare l'autorevolezza e la sovranità delle proprie istituzioni, che dovevano invece, secondo le aspirazioni putiniane, essere spazzate via in pochi giorni come una banda di nazisti e di drogati.

I negoziati, nonostante tutto, proseguono e la Turchia si è persino detta ottimista. Staremo a vedere, ma se Mosca non dovesse cogliere in positivo la determinante chiusura del capitolo Nato da parte di Zelensky, significherebbe anzitutto che è la Russia a non essere seria nei negoziati, e non l'Ucraina come viene sottolineato dal Cremlino. E dimostrerebbe al mondo che Vladimir Putin ha ben altro in testa e non gli importa di intestarsi il ruolo di criminale di guerra.

ROBERTO PENNA



per l'enorme aumento dei prezzi dei carburanti, commentato con malcelata soddisfazione dal giornalista che aveva curato il servizio.

Dimostrato che l'avversario (cioè l'Occidente) è in procinto di crollare, la sapiente regia del notiziario made in Moscow ha subito fatto vedere un paio di servizi in cui, traducendo dall'inglese al russo (ma senza far

sentire il primo), si affermava quanto segue:

1) Antony Blinken (Segretario di Stato americano) assicurava che come finiva la guerra le sanzioni sarebbero state tolte (facile immaginare il sospiro di sollievo dello spettatore russo);
2) Il presidente americano Biden era contrario all'embargo del petrolio russo (carramba...ma i nostri noti-

ziari sono veramente pieni di fake news...).

Per convincere gli ultimi dubbiosi beniamati cittadini di Putinlandia, con sprazzi di sano realismo, si ammetteva, con successivi servizi, quanto segue:

3) L'occupazione in Russia subirà effettivamente un contraccolpo (fugaci visioni dei magazzini Ikea e dei McDonald's chiusi), ma questo sarà neutralizzato da opportuni investimenti del governo russo;

4) È innegabile che qualche prodotto manchi nei supermercati russi (ad esempio lo zucchero), ma ecco che si fa vedere la presidente della Banca centrale russa, Elvira Nabiullina, che rassicura che ben presto le turbolenze finiranno, e che non ci sono problemi di approvvigionamento di merci (evidentemente la banca centrale in Russia si occupa anche di questo, forse perché è l'unico posto dove sono rimasti un po' di soldi), e quindi ben presto si potrà ridurre l'attuale tasso di interesse del 20% (accettato dagli imprenditori russi come i contadini di un tempo accet-

tavano la grandine).

E Putin? Tranquilla, lui compare tra un servizio all'altro (ogni volta parla per minimo 5 minuti, con la conseguenza che i tg russi vanno ad oltranza), per rassicurare che tutto andrà bene, che la Russia è finanziariamente solida, e che in fondo nessuno farà caso alle sanzioni (lui di sicuro no, potendo avere tutto...).

Va detto però che a forza di inventare è facile cadere nel cattivo gusto. Non si possono giudicare altrimenti i servizi del tg serale di Piervi Kanal del 20 marzo, in cui, facendo vedere per pochi microsecondi la fuga degli ucraini verso l'Europa, si commentava acidamente che gli europei non vogliono gli ucraini, e che quando li vogliono, è solo per sfruttarli, come evidenziava una vignetta che sembrava attribuita a Charlie Hebdo (ma scritta in russo), dove si faceva vedere che in una macchina guidata da un occidentale c'erano, a posto del motore, 3 ucraini con i pedali.

A questo punto c'è solo da chiedersi fino a quando i tg russi riusciranno ad inventarne di nuove.

di MATTEO FORCINITI

Dopo 3 lunghissimi mesi le dimissioni tanto attese sono arrivate nella tarda serata di lunedì: il presidente del Comites di Montevideo Aldo Lamorte ha lasciato il suo incarico di consigliere del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero). La conferma è arrivata a Gente d'Italia da parte del segretario del Cgie Michele Schiavone.

Eletto il 21 dicembre del 2021 come presidente del Comites, Lamorte ha aspettato fino all'ultimo pur di mantenere l'ennesima poltrona accumulata tra l'Italia e l'Uruguay. Questo doppio incarico -tollerato dalle autorità diplomatiche- era però illegale come stabiliscono chiaramente le leggi che regolano gli organismi di rappresentanza. Lo scorso 10 marzo lo aveva ribadito anche l'Avvocatura dello Stato che aveva inviato un parere al Ministero degli Esteri riguardo l'operatività del Cgie

IL DOPPIO INCARICO ERA ILLEGALE COME RIBADITO DALL'AVVOCATURA DELLO STATO

Il presidente del Comites di Montevideo Aldo Lamorte si è dimesso da consigliere del Cgie con tre mesi di ritardo



Insedimento Comites del 21 dicembre scorso

nella parte conclusiva del suo mandato. Per Aldo Lamorte non ci potevano essere più scuse e così è stata messa la parola fine a questa commedia tragicomica che ha avuto negli elettori le sue uniche vittime. Un grande dubbio però rimane: perché

si è dovuto attendere così tanto per arrivare a compiere un gesto semplicissimo? Perché, come ha ricordato Schiavone, l'architetto uruguayano non ha fatto come il presidente del Comites di Colonia che "ha rassegnato le dimissioni il giorno della

sua elezione senza essere sollecitata"? Insomma, perché siamo dovuti arrivare fino a questo punto? E poi ancora, perché l'Ambasciata italiana in Uruguay ha tollerato una situazione di illegalità durante 3 mesi venendo meno al suo compito di vigilanza? I dubbi a dire il vero sono tantissimi e riguardano anche la legittimità dello stesso Comites controllato dalla lista Maiu ed eletto con numeri ridicoli. Quello che è stato fatto in questi 3 mesi può essere considerato valido se al vertice dell'organismo è stata commessa una palese illegalità? Si preannunciano ricorsi legali anche da parte dei membri dell'opposizione del Comites.

Fatto è che oltre ad aver fatto emettere un parere falso contro Gente d'Italia, Lamorte ha fatto subito nominare come membri cooptati del Comites un suo prestanome e un altro suo amico senza alcun merito in vista delle imminenti elezioni del Cgie.

La questione morale che riguarda Aldo Lamorte non finisce qui e supera abbondantemente il doppio incarico Comites-Cgie andato ormai in soffitta: attualmente il nostro rappresentante mantiene l'incarico di deputato supplente nel Parlamento uruguayano con il Partido Nacional. Da un doppio incarico che se ne va a un altro che resta.

DATOS DE INTERÉS

Uruguay: dónde vota y todo lo que hay que saber sobre el referéndum

MONTEVIDEO (Uypress) Este domingo 27 de marzo se lleva a cabo el referéndum para decidir sobre la derogación de 135 artículos de la Ley de Urgente Consideración.

Vea dónde le toca votar, así como toda la información proporcionada por la Corte Electoral.

Además, la Corte Electoral brindó una serie de informaciones respecto al referéndum que se celebrará el próximo domingo 27 de marzo.

HORARIO DE VOTACIÓN

El horario de votación será de 8 a 19:30 hs.

DOCUMENTACIÓN REQUERIDA PARA SUFRAGAR

Credencial Cívica

De no contar con el documento físico se podrá sufragar enunciando nombre y apellido e indicando serie y

número de credencial.

El voto será secreto y obligatorio para todos los habilitados, no habiendo límite de edad. A tales efectos las comisiones receptoras de votos expedirán la constancia que acredite la emisión del sufragio.

Quienes deseen hacer lugar al recurso se pronunciarán por "SI" utilizando una hoja de color rosado, que llevará impresa en tinta negra el escudo nacional, la expresión "SI" en forma destaca-

da, la leyenda "Voto por SI el recurso de referéndum contra 135 artículos de la ley N°19.889 de 9 de julio de 2020" y la fecha de celebración del acto de referéndum.

Quienes deseen no hacer lugar al recurso se pronunciarán por "NO" utilizando una hoja de color celeste, que llevará impresa en tinta negra el escudo nacional, la expresión "NO" en forma destacada, la leyenda "Voto por NO el recurso de refe-

réndum contra 135 artículos de la ley N°19.889 de 9 de julio de 2020" y la fecha de celebración del acto de referéndum.

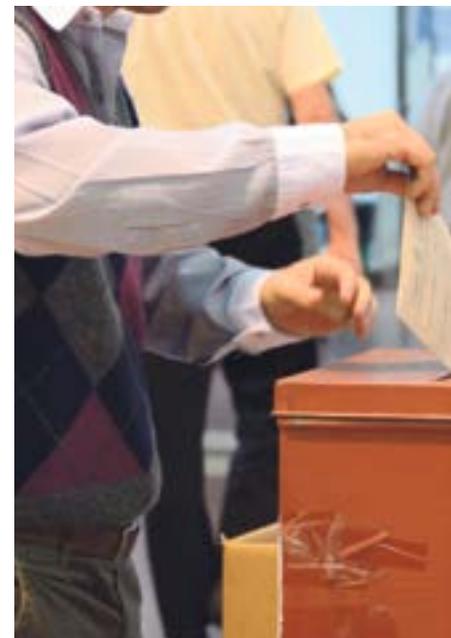
Las hojas de votación serán impresas por la Corte Electoral e incluidas en el material destinado a cada comisión receptora de votos. Sin perjuicio de ello los promotores del recurso y los partidos políticos podrán imprimir y distribuir hojas de votación.

VOTO EN BLANCO

Se considerarán voto en blanco aquellos votos cuyos sobres no contengan hojas de votación del acto que se celebra. Estos votos constituirán un voto válido y los mismos serán considerados votos por NO

VOTO ANULADO

Se considerará voto anulado cuando aparezcan dentro de un sobre:



-hojas de votación por el SI y por el NO

-hojas de votación acompañadas por objetos extraños

-hojas de votación rayadas, testadas o con roturas o dobleces que por su entidad denoten la intención del elector de identificar su voto

-tres o más hojas idénticas. Estos votos no serán válidos y los mismos no sumarán para el SI, ni para el NO.

PADRONES

El padrón de habilitados para votar fue confecciona-



Salvini distrugge l'unità nazionale

Il discorso del presidente ucraino seguito da quello di Mario Draghi – gli unici due interventi della giornata dopo le parole introduttive di Roberto Fico e Elisabetta Casellati – sono finiti da nemmeno un quarto d'ora quando la comunicazione della Lega avverte: fra dieci minuti Matteo Salvini parlerà di fronte a Montecitorio. Continua a dimenarsi il leader del Carroccio, tra la sua storica posizione di amico della Russia e l'impresentabilità di una posizione che non sia a sostegno dell'Ucraina.

Posizioni inconciliabili che Salvini ha ridotto a un inedito pacifismo di maniera, dopo essersi schierato apertamente negli anni

passati a sostegno dell'intervento di Mosca in Crimea e in Donbass, e aver bollato piazza Maidan alla stregua di un colpo di stato fomentato dall'Occidente, una copia in carta carbone della propaganda del Cremlino.

Che tirasse un'ariaccia lo si vede già in aula. Draghi non utilizza mezze misure: "Di fronte ai massacri dobbiamo rispondere con gli aiuti, anche militari, alla resistenza". Salvini che si è seduto in mezzo ai suoi socchiude gli occhi, le braccia rimangono conserte. L'intero gruppo leghista piomba nel gelo, i volti cristallizzati.

Salvini esce e offre in pasto ai giornalisti il proprio controcanto: "La risposta dell'Occidente

non può essere quella delle armi e degli allargamenti", dice, tirando una mazzata anche al passaggio del discorso in cui Draghi si è fatto promotore di un deciso sostegno alla richiesta ucraina di aderire all'Unione europea.

E' uno smarcamento clamoroso nel giorno in cui, almeno idealmente, l'Italia avrebbe dovuto mostrarsi unita di fronte al presidente assediato. Lo spettacolo non è dei migliori. Gli ex 5 stelle di Alternativa, Italexit di Gianluigi Paragone, diversi leghisti e molti pentastellati disertano l'aula, alcuni per rimanersene a casa, altri gironzolando fuori da Montecitorio cercando di imbattersi "casualmente" in una telecamera

per conquistarsi uno strapuntino di visibilità. Al di là delle motivazioni politiche, il partito del "ma che ci vado a fare per dieci minuti di discorso in video" conquista la maggioranza relativa: sono circa 300 i parlamentari assenti, un terzo della platea alla quale si è rivolto Zelensky. I leader ci sono tutti (oltre a Salvini, Letta, Meloni e Renzi). Chi c'era ha applaudito, ha dedicato due standing ovation al presidente ucraino in un tripudio di spillette gialle e blu, il forzista Andrea Ruggieri osserva che "vedere il presidente eletto di una nazione libera costretto a collegarsi come fosse un terrorista nel suo covo è di una violenza inaccettabile".



se encuentra el link para consultar el circuito donde le corresponde votar y si el mismo es accesible.

Las personas en situación de discapacidad motriz permanente o transitoria cuyo circuito figura en el plan circual como "No accesible", podrán votar en calidad de observado en cualquier circuito que figure como accesible dentro de su serie. Deberá presentar la credencial cívica y se requerirá su firma o impresión digital en la hoja de identificación según lo contemplado en la Ley N° 19.790 de 30 de agosto de 2019.

El voto deberá ser emitido en el circuito a que pertenece el elector, con las excepciones de:

Miembros de las Comisiones Receptoras de Votos, Funcionarios electorales Personal de custodia, si estuvieren habilitados para votar.

Facilitadores designados En los circuitos rurales, los electores del departamento no comprendidos en el circuito, siempre que su inscripción cívica corresponda a una circunscripción rural del departamento y presenten la credencial cívica.

En todos estos casos el voto será admitido en calidad de observado simple, debiendo necesariamente presentar la credencial.

JUSTIFICACIONES DE NO VOTO

El plazo para la presentación de solicitudes será del 29 de marzo al 27 de abril de 2022.

La gestión de justificación se hará en la página web de la Corte Electoral.

Siempre que se prueben fehacientemente, serán causas fundadas para no cumplir con la obligación de votar los siguientes extremos:

1- Padecer enfermedad, invalidez o imposibilidad física que le impida el día de la elección concurrir a la Comisión Receptora de Votos. Podrá presentarse: - Certificado médico (si el mismo es extendido por institución privada deberá ir acompañado de timbre profesional) - Certificado expedido por un establecimiento asistencial o de asilo. En estos casos la tramitación respectiva podrá realizarla la misma institución en forma individual o colectiva.

2- Hallarse fuera del país el

día de la elección Las personas que se hallaren fuera del país el día de la elección podrán justificarlo por cualquier medio de prueba documental donde conste la fecha de salida y entrada al país, como ser certificado de la Dirección Nacional de Migración, pasaporte sellado o pasajes que acrediten dichos extremos; constancia de trabajo en el exterior; u otros de similar naturaleza.

El plazo para realizar la justificación por esta causal será de 30 días a partir de su ingreso al Uruguay. Las personas con residencia en el exterior deberán concurrir a la oficina consular uruguaya más próxima, dentro de los veinte días anteriores y dentro de los veinte posteriores a la elección para acreditar hallarse en el exterior, labrándose las actas correspondientes, que los cónsules deberán remitir a la Corte Electoral dentro de los veinte días siguientes a su expedición, entregando asimismo al interesado, una copia autenticada.

3- Estar imposibilitado de concurrir a la Comisión Receptora de Votos por ra-

zones de fuerza mayor. Las personas que invoquen razones de fuerza mayor deberán establecer cuáles son las mismas y acreditarlas mediante prueba documental.

MULTAS

Las personas habilitadas para votar que no hubieren sufragado ni justificado su omisión, deberán hacer efectivo el pago de la multa cuyo monto será equivalente al de una unidad reajutable y se duplicará cuando los omisos sean funcionarios públicos o tengan la calidad de profesionales con títulos expedidos por la Universidad de la República. El pago de las multas se tramitará en la página web de la Corte Electoral.

PERIODO DE CONTROL DEL VOTO

A partir del 25 de julio de 2022 y hasta el 21 de noviembre de 2022, las personas habilitadas deberán presentar la constancia de la emisión del voto o, en su defecto, la de justificación de la causal expedida por la Junta Electoral respectiva o el comprobante de pago de la multa.

do por la Corte Electoral. Están comprendidas todas las inscripciones y traslados, cuyos expedientes hayan sido aceptados y distribuidos por la Oficina Nacional Electoral a la fecha de cierre del mismo: 8 de diciembre de 2021.

En la página web de la Corte Electoral se encuentra disponible un buscador en el cual se podrá chequear la habilitación en dichos padrones.

PLANES CIRCUITALES

Al comienzo de esta nota

L'azzurro dice che "questo mi ricorda che siamo dalla parte giusta del mondo", ma non tutti i suoi colleghi la pensano così. La faccia è salva, ma sotto la superficie ondeggia un magma pronto ad esplodere

L'unità nazionale è un colabrodo. Giuseppe Conte è attaccato al telefono con i suoi, cerca sponde in altri partiti, l'ordine del giorno per aumentare le spese militari che M5s ha votato alla Camera ora non va più bene, vuole portare i senatori a non votarlo, spera nella sponda del Carroccio.

Anche i 5 stelle rumoreggiano sulle armi, Carla Ruocco dice di apprezzare "i toni più pacifisti utilizzati da Zelensky", il collega

Mattia Fantinati riflette sui "toni molto duri utilizzati da Draghi su armi e Europa". La stessa osservazione di Walter Rizzetto, Fratelli d'Italia, che tuttavia aggiunge: "Noi abbiamo fatto una scelta di campo, siamo con lui, mi ha colpito vederlo così provato". Giorgia Meloni applaude: "Zelensky ha parlato da leader europeo, l'invasione è un'aggressione all'Ue". Mentre i patrioti battono un colpo, l'assenza di Conte non passa inosservata. Un influente deputato del Pd osserva che "non è parlamentare, ma in quanto ex premier in tribuna sarebbe potuto venire".

E' un vuoto pesante, significativo forse tanto quanto il presen-

zialismo di Salvini. L'umore nei rispettivi partiti è quello che è, divisi tra convintamente atlantisti e una robusta parte che se potesse, se fosse elettoralmente potabile, se ne laverebbe le mani di Kiev, delle bombe e dei civili che ogni giorno rimangono sotto le macerie. Sulle armi alla "resistenza ucraina" (Draghi dixit) si gioca una partita sotterranea che coinvolge ampie frange di Parlamento.

Arriva Gianni Tonelli, deputato del Carroccio. Condanna Putin e la sua aggressione, è preoccupato del mondo che verrà dopo. Ma l'invio degli armamenti a suo avviso vuol dire "prolungare questa agonia", è "un accanimento tera-

peutico".

A pochi metri da lui Salvini si trincerava dietro la posizione di Papa Francesco, diventato suo nume tutelare dopo le mille bordate degli scorsi anni sulla gestione dei flussi migratori. Poi aggiunge: "Quando si parla di armi, non sono mai felice". Andavano bene quelle da distribuire agli italiani per la difesa autodafè delle proprie case contro i ladri, quelle inviate agli ucraini per difendere le proprie dalle bombe improvvisamente scottano.

Segnali preoccupanti: il consenso trasversale su sanzioni, aiuti economici e militari sta rapidamente scemando.

PIETRO SALVATORI

UNIRÁ LA PLANTA DE UPM EN PASO DE LOS TOROS CON EL PUERTO DE MONTEVIDEO

Piedra fundamental para inicio de obras del centro de operaciones y mantenimiento de transporte ferroviario

CANELONES (Uypress) - El Intendente de Canelones, Yamandú Orsi, participó de la colocación de la piedra fundamental para el inicio de las obras de lo que será el centro de operaciones y mantenimiento para brindar servicios de transporte ferroviario, que a lo largo de 273 kilómetros unirá la planta de UPM en Paso de Los Toros con el puerto de Montevideo.

La actividad se realizó en el predio donde funcionará el taller, ubicado en la Ruta 5 kilómetro 39,5, en presencia del Intendente Orsi, el Ministro de Transporte y Obras Públicas, José Luis Falero, el Director de la compañía Portren S.A., Enrique Blázquez, el representante de DBCC Transport, Luis Rivero, demás autoridades nacionales, departamentales y locales.

En Intendente de Canelones hizo hincapié en el cambio notorio que se está generando en el departamento a raíz de la obra. "Da gusto ver estos camiones moverse, sentir ese ruido; me encanta porque quiere decir que acá están pasando cosas. Esto es bastante más que eso porque estamos asistiendo a un cambio o a un proyecto que afecta directamente a un concepto de desarrollo de país", remarcó Orsi.

En cuanto a la colocación de la piedra fundamental, realizó una alegoría con lo que ha sido nuestro país: "A lo largo de los años, el Uruguay fue construyendo lo que es piedra tras piedra y vendrán



otros que seguirán poniendo otras piedras fundamentales, imaginándose un modelo de desarrollo". En este sentido, dijo que esto es fruto de una acumulación de años, "lo que yo llamo la acumulación positiva, de visionarios que van viendo que el sendero es este y que hay que avanzar".

Finalmente, señaló que esto tiene que ver con nuestra forma de ser y con una estabilidad institucional "que tenemos que defender con uñas y dientes, porque solamente así podemos imaginarnos un país distinto, un país que camina o que va en la senda del desarrollo".

Por su parte, el Ministro de Transporte y Obras Públicas, José Luis Falero, sostuvo que esto es una apuesta país de lo que quieren que suceda en Uruguay. "Estamos adaptándonos a lo que sucede en el mundo y todos somos parte de este crecimiento, gobiernos na-

cionales, departamentales y, fundamentalmente, los actores privados, que los necesitamos como socios indispensables para que las cosas en Uruguay sucedan", manifestó.

SOBRE EL CENTRO DE OPERACIONES Y MANTENIMIENTO FERROVIARIO

En el centro se prestará el servicio de mantenimiento preventivo y correctivo al material rodante, así como la gestión de la operación y tareas administrativas necesarias. El Director de la compañía Portren S.A., Enrique Blázquez, informó que el centro va a generar más de 100 puestos de trabajo y transportará más de 2.000.000 de toneladas de mercancía por año.

A su vez, el representante de DBCC Transport, Luis Rivero, comunicó que está planificado comenzar las operaciones en el segundo

trimestre de 2023 y el período de operación será por 22 años. "Uruguay se va a convertir en un país de referencia en el que otros se fijarán", aseguró.

SOBRE EL PROYECTO DEL FERROCARRIL CENTRAL

El Proyecto del Ferrocarril Central es una obra de infraestructura relevante para el sistema multimodal de transporte. La construcción y mantenimiento de 273 km de vías férreas entre el puerto de Montevideo y la ciudad de Paso de los Toros permitirá la circulación de trenes de carga a 80 kilómetros por hora y 22,5 toneladas por eje y es una gran una oportunidad para sumar el ferrocarril a su sistema de transporte.

El proyecto incluye un tramo de vía doble inicial de 26 km, una docena de vías secundarias para cruces de trenes, un tramo de vía para acceso industrial y más de

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

40 puentes ferroviarios que se refuerzan o se construyen nuevos.

El trazado definido incluye el bypass de varios centros poblados y la rectificación de curvas, para permitir mayor seguridad en la circulación de trenes. En la interacción con las tramas urbanas de diferentes ciudades, se construirán pasajes a desnivel (ferrocarril soterrado en trinchera) y en los cruces a nivel se colocarán sistemas de barreras con señalización luminosa y efectos sonoros, un sistema automatizado que garantizará las más altas condiciones de seguridad vial.

ARGENTINA

La fractura entre Alberto Fernández y Cristina Kirchner paraliza la agenda oficial en Diputados

ARGENTINA (Infobae/Robertino Sánchez Flecha) - A días de votado el acuerdo con el FMI, la Cámara baja debe conformar las comisiones para volver a sesionar. La negociación entre el oficialismo y la oposición está trabada. Massa y Germán Martínez, actores clave para los consensos que necesita la agenda legislativa del Gobierno.

Hace 20 días se inauguró el período de sesiones ordinarias y el Congreso todavía no conformó las comisiones. “Es algo inédito”, dice un diputado peronista experimentado. En la Cámara Baja sólo se constituyeron Presupuesto y Finanzas, para tratar el acuerdo de refinanciación de deuda con el Fondo Monetario Internacional. El oficialismo quedó fracturado y no cuenta con mayoría ni quórum.

Este ajedrez de disonancias obtura la integración de las comisiones, herramienta clave para volver a sesionar.

El miércoles a la tarde, Germán Martínez, jefe de la bancada del Frente de Todos, convocó a una reunión a los presidentes de los bloques de Juntos por el Cambio. El motivo del cónclave, que tuvo lugar en el tercer piso del Congreso, era discutir el reparto de las presidencias de las comisiones en Diputados. Por las últimas elecciones, a ambos bloques mayoritarios les corresponde igual cantidad de comisiones y eso genera tensiones. “Ya entraron muchos proyectos de ley y están paralizados porque no se pueden conformar las comisiones”, señala un diputado del radicalismo.

El encuentro entre los blo-



Alberto Fernández y Cristina Kirchner

ques finalizó sin un acuerdo concreto, por lo que deberán volver a reunirse. En el oficialismo aseguran que quieren “arreglar lo antes posible para empezar a sesionar”, y subrayan: “Hasta que no acuerden con la oposición, no podemos definir quiénes presidirán las comisiones”.

Martínez piensa que la oposición tiene que ceder y en JxC atribuyen la traba a la fractura en el oficialismo. “El gran problema que tenemos es ponernos de acuerdo entre nosotros”, le reconoció un diputado del FdT a Infobae. “Esto es un quilombo y hay que rosquear para conseguir comisiones”, enfatiza.

El oficialismo es un solo bloque de 118 diputados y Juntos por el Cambio es un interbloque con una coalición de bloques que, entre todos, llegan a 116 escaños. Si para el reparto de comisiones se aplica D'Hont por bloques, el oficialismo

controlaría la mayoría. En cambio, si el reparto se hace por interbloques, el Gobierno perderá lugares claves.

En la oposición exigen que las comisiones se deben conformar por interbloques, con el precedente que quedó en diciembre cuando se armó la comisión de Presupuesto.

LA ECONOMÍA, PRIORIDAD EN LA AGENDA LEGISLATIVA

El Gobierno pretende que Martínez y Massa logren el equilibrio pertinente para desplegar su agenda parlamentaria. Dentro de los temas que impulsa el Ejecutivo sobresalen proyectos de inversiones automotrices, de electromovilidad, el de la Ley de Compre Argentino y el de Agro bio industrial. “Se viene un paquete de medidas para la reactivación económica, esa será la prioridad del bloque”, vaticina en la bancada ofi-

cialista.

El jefe de Estado quiere que el Congreso motorice un conjunto de temas en los que trabaja el Consejo Económico y Social, presidido por Gustavo Béliz. Cecilia Todesca y Matías Kulfas son los funcionarios cercanos a Fernández que articulan el diseño de esas medidas. Pero no será fácil, porque los matices en la coalición de Gobierno sobrepasan al acuerdo con el FMI: desde La Cámpora hubo “objeciones” a algunos proyectos impulsados en el Consejo.

“Máximo avisó que los de Desarrollo Productivo no salen”, advierten en el despacho de un legislador cercano al presidente, con relación a algunas iniciativas de Kulfas.

En línea con la Balcarce 50, el equipo económico de Sergio Massa, presidente de Diputados, trabaja en iniciativas parlamentarias para “generar trabajo y

valor agregado”, explican. Fernández necesita la muñeca del líder del Frente Renovador para legislar. Massa tiene canales de diálogo diarios con Máximo y con la oposición. Un tema al que le asignan prioridad en el massismo es a la ampliación del régimen de incentivos para la construcción, que permite un blanqueo de capitales a ese sector.

El proyecto está firmado por Massa y Cristian Ritonzo, jefe del bloque del PRO, y la novedad para este año es que analizan incluir en los beneficios fiscales a inmuebles usados, “en la medida que se destinen a casa habitación por 10 años”.

ENTRE HALCONES Y PALOMAS

Dentro de las preferencias de JxC en la Cámara Baja se destacan iniciativas institucionales y económicas, vinculadas a exenciones impositivas y medidas para contener la suba de precios. En ese eje, en Evolución Radical anticiparon que el diputado Martín Tetaz trabaja en un proyecto de ley anti inflacionario que esperan debatir en las próximas semanas.

En tanto, desde el PRO ponen énfasis en frenar los proyectos que impulsen la suba de impuestos y el articulado de reforma del Consejo de la Magistratura, pendiente del año pasado. “Se viene un Congreso difícil y Cristina todavía no le respondió ningún mensaje a Alberto”, admite un amigo del presidente.

Dalla fuga allo sfruttamento, la tratta di donne e bimbi ucraini è già cominciata

di ADALGISA MARROCCO

Alloggi gratis in cambio della consegna dei passaporti, o di prestazioni sessuali. Manifeste che si rivelano lame affilate. Una delle tante pieghe drammatiche della guerra e dell'esodo di donne e bambini dall'Ucraina è anche questa: donne e minori che rischiano di essere trasformati in "merce umana". Mentre l'Onu calcola che ci sono 10 milioni di sfollati a causa dell'invasione russa e colonne di profughi continuano a fuggire dalle bombe, gli sfruttatori non perdono tempo e cercano "nuove leve" da avviare alla tratta e alla prostituzione in mezzo a una moltitudine di dolore e disperazione.

A confermare il pericolo ad HuffPost è stata Judith Sunderland, associate director di Human Rights Watch per Europa e Asia Centrale: "Bisogna alzare il livello di guardia alle frontiere con l'Ucraina: lì abbiamo il grandissimo aiuto fornito dalle associazioni e dalle ong, ma bisogna potenziare il tracciamento delle persone per evitare che donne e bambini diventino vittime di sfruttamento e corrano il rischio di finire nella tratta di esseri umani. Una particolare attenzione va prestata ai minori non accompagnati. Purtroppo abbiamo già ricevuto segnalazioni da più luoghi".

Segnalazioni e casi che iniziano a popolare anche le cronache europee. In una stazione ferroviaria di Lublino, in Polonia, l'ong per i diritti umani Homo Faber ha scoperto una donna che stava attirando rifugiate ucraine e i loro figli offrendo alloggi gratuiti e denaro a patto che le consegnassero i loro passaporti. La donna - scrive il Washington Post - è stata segnalata alla



Dalla Polonia, fino al Belgio e alla Romania: crescono i casidi predatori e trafficanti di persone che si approfittano della debolezza di chi fugge dall'orrore della guerra

polizia, ma è riuscita a fuggire prima che le autorità potessero interrogarla.

L'ong belga Payoke ha invece denunciato la vicenda di una rifugiata ospitata in cambio di prestazioni sessuali. Intervistato dalla testata La Libre, Klaus Vanhoutte, direttore della ong che col suo centro assiste le vittime della tratta, ha detto che il caso segnalato potrebbe essere soltanto la punta di un iceberg. Ciò che si sta verificando con la crisi ucraina - afferma - è una situazione ideale per i predatori e i trafficanti di persone, che si approfittano della debolezza di chi fugge dall'orrore della guerra: "Sei lì, da sola, coi tuoi figli, non dormi da quattro notti e sperdi di uscirne. Tutto ciò che desideri è riposo, sicurezza, pace e cibo". Il direttore di Payoke sottolinea che sono già molte

le persone giunte in Belgio attraverso le reti di trafficanti e che in Romania, per esempio, è già stato segnalato un traffico organizzato di esseri umani, con profughe ucraine costrette alla prostituzione.

Ecco che l'allarme diventa realtà. In questi giorni, le organizzazioni internazionali hanno sottolineato a più riprese come il rischio per le donne in fuga dal conflitto sia quello di essere intercettate alla frontiera ucraina con la promessa di un trasferimento sicuro, per poi essere indirizzate verso il racket della prostituzione. Circostanze che nelle scorse ore sono state confermate anche dal cardinale Michael Czerny, prefetto del dicastero vaticano per lo Sviluppo umano integrale che, dopo una visita in Ucraina, ha lanciato l'allarme. Intanto l'Unicef pone l'accen-

to sulla questione infanzia. I bambini sono "esposti a un rischio maggiore di tratta e sfruttamento", una "minaccia reale e crescente" a fronte di oltre 1,5 milioni di piccoli fuggiti dalla guerra a partire dal 24 febbraio, giorno di inizio dell'invasione russa. In generale i minori sono il 28% delle vittime identificate di tratta, ma nel caso della crisi ucraina gli esperti del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia prospettano percentuali ancora maggiori. D'altronde i profughi sono perlopiù donne e bambini, anzitutto minori non accompagnati. "Più di 500 - riporta Unicef - sono stati identificati mentre transitavano dall'Ucraina alla Romania dal 24 febbraio al 17 marzo. Il vero numero di bambini separati che sono fuggiti dall'Ucraina verso i Paesi vicini è proba-

bilmente molto più alto". La situazione minori non va meglio all'interno del Paese: al momento in Ucraina ci sono 3,3 milioni di piccoli sfollati. Insomma, il rischio sfruttamento di donne e minori si sta rivelando uno dei risvolti più preoccupanti dell'esodo causato dalla guerra russo-ucraina. "Questi gruppi possono essere particolarmente vulnerabili al rischio di tratta di esseri umani perché lasciano le loro case inaspettatamente e potrebbero non avere la possibilità di fare affidamento sulle loro abituali reti familiari e sulle loro risorse economiche", denuncia OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni). Per questo la macchina dell'accoglienza e dei trasferimenti va rafforzata il più possibile in termini di sicurezza. In Italia, per esempio, dove sono arrivati a circa 60 mila i profughi accolti dall'inizio del conflitto, si sta ponendo particolare accento sul tracciamento.

Il Viminale, infatti, sta monitorando con grande attenzione gli arrivi, tanto da aver nominato commissario nazionale per i minori non accompagnati: la prefetta Francesca Ferrandino, capo del dipartimento libertà civili e immigrazione. La sua prima decisione è stata quella di avviare un censimento per restituire una fotografia dei bambini arrivati dal Paese in guerra. Perché "il rischio che alle frontiere chi non è protetto da una rete familiare finisca in un circuito di tratta e di pedofilia è alto e riguarda sia le donne che i bambini", ha detto Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia, che insieme a Unhcr e a Save the Children ha creato un presidio di accoglienza al valico di Trieste.

di SANDRO GOZI

Mentre i missili russi continuano a cadere sul suolo ucraino, la Nato è chiamata a rispondere all'ennesima crisi di sicurezza sul continente europeo con fermezza e unità. La prossima tappa nel processo di rinovimento del Patto atlantico sarà il vertice di Madrid di giugno durante il quale i Paesi membri saranno chiamati a eleggere un nuovo Segretario Generale. Quest'ultimo prenderà il posto dell'ex Primo Ministro norvegese, Jens Stoltenberg, molto popolare per la sua tranquilla diplomazia, ma al tempo stesso responsabile di una Nato che appariva ormai in stato di morte cerebrale prima delle recenti azioni di Putin. Italia e Francia hanno una responsabilità essenziale in questo passaggio storico, considerando che nei prossimi cinque anni dovremo creare una struttura di difesa europea più forte e guidata con maggiore determinazione. Ciononostante, molti guardano la prossima nomina del Segretario generale dal punto di vista sbagliato. Non abbiamo bisogno di qualcuno che faccia da intermediario per la pace, in quanto responsabilità nelle mani di altri quali ONU, OSCE e il Normandy Group. Abbiamo bisogno di qualcuno che possa unire i leader dell'UE e creare una difesa europea credibile e reattiva, soprattutto qualcuno che abbia capacità di monitorare, prevedere e prevenire futuri conflitti in Europa. Sono numerose le voci che in questi giorni paventano la possibilità di un nome italiano alla testa della NATO, un'aspirazione che non ha (almeno a parole) attirato l'attenzione dei più recenti ex inquilini di Palazzo Chigi. Mentre nulla sembra ancora deciso sulla possibile scelta del futuro candidato, un Segretario Generale italiano di spessore potrebbe tuttavia rappresentare un'ottima notizia sia per l'UE che per la NATO, in quanto

La Nato, il prossimo segretario generale e il ruolo dell'Italia



Abbiamo bisogno di qualcuno che possa unire i leader dell'Ue e creare una difesa europea credibile e reattiva, soprattutto qualcuno che abbia capacità di monitorare, prevedere e prevenire futuri conflitti in Europa

assicurerebbe coesione tra la necessità di rinovire l'alleanza atlantica e di federare gli Stati europei in un progetto di politica estera e di difesa comune. L'Italia ha dunque il dovere, non solo il diritto, di avanzare una propria candidatura. In questo delicato momento storico, la NATO non ha bisogno di un Segretario Generale di un Paese che ha scelto di abbandonare le strutture di difesa europee, in quanto il suo obiettivo principale dovrà essere al contrario l'espansione, il rinovimento e la fusione di queste stesse strutture. Perciò un italiano convintamente europeista rappresenterebbe l'identikit ideale per un simile ruolo. Se è vero che negli ultimi cinque anni la NATO ha assistito impotente al riemergere di forti tensioni al di là dei confini del nostro continente, la compattezza dimostrata in seguito all'invasione russa dell'Ucraina ci pone davanti ad un'occasione unica di riforma della filosofia stessa che sta alla base

del Patto atlantico. In questo scenario, il raggiungimento dell'obiettivo del 2% del PIL da destinare alle spese militari risulta sempre più necessario: una decisione alla quale anche l'Italia, il cui budget oggi è di poco superiore all'1%, ha il dovere di adeguarsi rapidamente per evitare di esporsi alle critiche degli USA e degli altri alleati. Questo, come ha ricordato il presidente Macron, per rafforzare la nostra autonomia di fronte alle sfide future e potenziare i nostri eserciti per essere pronti a rispondere ad "una guerra di alta intensità che può tornare sul nostro continente". Bisogna inoltre adoperarsi per un profondo ripensamento del ruolo diplomatico che la NATO deve svolgere nel mondo, per assicurare che i valori fondanti della comunità internazionale - democrazia, stato di diritto, multilateralismo e pace - vengano propriamente rispettati attraverso un'azione che sappia conciliare il giusto mix di potenza,

influenza e di prevenzione. In un simile contesto di riforma, un grande impulso deve provenire dall'Unione europea. Gli europei devono urgentemente farsi carico delle proprie responsabilità storiche e inaugurare una politica estera e di difesa comune, per diventare insieme agli Stati Uniti il pilastro fondante di una NATO adatta alle sfide del XXI secolo. La promozione di una relazione più costruttiva e simbiotica tra UE e NATO dovrà essere uno dei compiti principali del prossimo Segretario Generale, che dovrà scacciare gli attacchi di coloro che etichettano il rafforzamento dell'alleanza e la creazione di una difesa europea come un'inutile militarizzazione, o di chi insiste nell'identificare un'Europa strategicamente autonoma come una seria minaccia all'unità atlantica. Attacchi che non fanno altro che indebolirci di fronte a minacce vitali che si avvicinano sempre di più alle nostre frontiere. Lo Strategic Compass, la bussola strategica della quale vuole dotarsi l'Unione europea per delineare quella che sarà la politica di difesa e di sicurezza per il prossimo decennio, va proprio in questa direzione, prevedendo una serie di

strumenti per una maggiore cooperazione, riunioni congiunte e scambi regolari tra Nato e Ue: "La partnership strategica dell'Ue con la Nato è essenziale per la nostra sicurezza euro-atlantica, come dimostrato ancora una volta nel contesto dell'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina nel 2022. (...) L'Ue resta pienamente impegnata a rafforzare ulteriormente questo partenariato fondamentale anche per promuovere il legame transatlantico". E ancora: "Gli Stati Uniti restano il partner strategico più fedele e importante dell'Ue e sono una potenza globale che contribuisce alla pace, alla sicurezza, alla stabilità e alla democrazia nel nostro continente". La violenza di Stato imposta da Putin come l'unico modo per risolvere le controversie internazionali è una sfida frontale al modo di organizzare la coesistenza pacifica tra Stati e popoli diversi così come l'avevamo voluta e sviluppata dalla fine della Seconda guerra mondiale. Oggi dobbiamo inventare un valido ed efficace modello alternativo, fondato sulla prevenzione dei conflitti attraverso la diplomazia, attraverso la fiducia reciproca tra nazioni basata su un sistema di regole (scritte e non) condivise dalla comunità internazionale intera. La guerra è di nuovo tornata in Europa e i nostri cittadini cominciano a temere seriamente che un'escalation oltre i confini ucraini sia inevitabile. Bisogna fornire risposte concrete ed ambiziose e la priorità per noi europei dev'essere la realizzazione di una politica estera e di difesa comune, come premessa per una NATO in grado di portare a termine la sua missione principale: assicurare la pace sul nostro continente.

AVREBBE COMPIUTO 67 ANNI LO SCORSO GENNAIO

Notte di musica degli amici musicisti per il "non compleanno di Pino Daniele"

di FRANCO ESPOSITO

Abbiamo risposto presente quasi tutti. Amici e fan, amici di musica e compagni di vita, ammiratori infiniti e malinconici nostalgici. Tutti riuniti per la festa di compleanno di Pino Daniele, che avrebbe compiuto sabato sessantasette anni. La festa non proprio triste, ma qualcosa di simile. Un bagno nel passato e nell'incredulità tuttora presente: perchè ci ha lasciato così presto, privandoci della sua arte, della sua musica, delle sue parole gonfie di denunce?

La musica protagonista al "non compleanno di Pino", come l'ha definito con espressione appropriata e incisiva Antonio Tricomi, critico musicale di Repubblica. Sul palco del Palapartenope, a Fuorigrotta, restituito allo spettacolo in fondo a due anni di pandemia, il fratello di Pino, Nello di monumentale stazza, Ron, Tony Esposito, Tony Cercola, Francesco Baccini, Enzo Gragnaniello, compagno di scuola dell'artista scomparso alle elementari, Raiz, Negrita, Beppe Barra, Andrea Sannino, e il Soleado String Quartet diretto da Lino Patriota. E impresari teatrali, maestri di musica, autori. Sì, proprio tutti, provvisti di genuina generosità, accorsi al richiamo di Nello Daniele. Una bella magnifica serata di ricordi e di musica, velata di malinconia.

Felici di esserci, e in ogni caso di partecipare. Ovviamente a vario titolo. Ma è stato bello ricordarlo e festeggiarlo, il grande semipiterno Pino. Io con altri,



Pino Daniele

"JE STO VICINO A TE": LA FESTA MALINCONICA

La musica protagonista al "non compleanno" di Daniele: sul palco Nello Daniele, Toni Esposito, Raiz, Negrita, Ron, Peppe Barra. Lo show andrà in onda su Raitre il 17 aprile

con tutti. Io che quella notte c'ero in piazza del Plebiscito, in un delirio di follia e di gioia, per un concerto magico, indimenticabile. Quanti eravamo? Migliaia, decine di migliaia, entusiasti e composti, non un solo incidente attraversò la notte dell'incantesimo. Pino Daniele era all'apice della popolarità e della fama. Il mondo ne aveva scoperto lo straordinario talento musicale e quella insopprimibile voglia di denuncia. Parole che hanno fatto la storia, e mai dimenticate. "Napoli è 'na carta sporca", "Je so pazzo", eccetera eccetera. "Je sto vicino a te 67", il titolo della festa per Pino al Palapartenope, tendone ormai storico pure esso, incastrato

tra i ruderi del Palasport Mario Argento, rovine che fanno tanto scavi, un monumento alla vergogna, e il PalaBarbuto, l'arena provvisoria del basket diventata definitiva come da consolidata regola napoletana, secondo cui la vera emergenza è quella che dura e non finisce mai. Al di là della strada, la piscina Scandone restaurata e abbellita per le Universiadi. Il tempio della pallanuoto. Il Posillipo vi ha conquistato undici scudetti e due coppe Campioni. Gli amici di Pino con "Je sto vicino a te 67". Titolo decisamente azzecatissimo, fotografico.

Il concerto memorial introdotto al piano da Remo Anzovino con la musica del

film di Massimo Troisi "Ricomincio da tre". Pino Daniele l'aveva composta nel 1982. Il brano non fu mai eseguito in pubblico. La prima volta proprio l'altra sera alla festa per il cantautore scomparso prematuramente. Alessandro Greco e Daria Lupino i presentatori dello show, in onda su Rai 3 V domenica 17 aprile. Il giorno di Pasqua, pensa te. Scherzi da palinsesto Rai.

"Il pubblico di Pino" a riempire il Palapartenope, esaurito in ogni di posti da fan, anziani e giovani, anche ragazzi che Pino Daniele non l'hanno conosciuto, imparando però ad apprezzarlo dopo che se n'è andato lasciandoci tutti di stucco, increduli e con un magone grande così. Tra il pubblico una rappresentanza della numerosa comunità ucraina a Napoli, guidata dal console Maksym Kovalenko.

Il sindaco Manfredi, l'ex sindaco e governatore Antonio Bassolino, e la Napoli dei tempi di Pino e quella di oggi. Protagonisti indiscussi la musica e il cast degli artisti presenti. I musicisti storicamente vicini al "festeggiato", Gigi Di Rienzo, Gabriele Borrelli, Vittorio Pepe, Jerry Ruopolo, Ernesto Vitolo, Claudio, Romano, e quelli che lo hanno amato di vero amore e di stima autentica, invitati da Nello Daniele. "Da sette anni organizzo questo appuntamento e ho sempre voluto che fosse gratis. È una cosa che appartiene interamente al pubblico di Pino, così come ai suoi fan appartiene la sua musica". Un meraviglioso colpo al cuore il pezzo cantato

dall'immenso Peppe Barra, tratto dall'album "Terra Mia". Sulle note di "Donna Cuncetta" si è esibito Enzo Gragnaniello. "A otto anni Pino si era già comprato una chitarra. In un bar stava a strimpellare come poteva, insieme con un amichetto.

Io in quel bar ci lavoravo, portavo i caffè. Ad certo punto, scocciato, dissi ma vuje nun sapite proprio sunnà, dateme 'sta chitarra a me. Bè, non sapevo suonare nemmeno io, e le chitarre le stavo distruggendo".

Il tutto esaurito al Palapartenope. Pubblico prossimo al delirio, trascinato all'entusiasmo e incontro a forti emozioni dalla musica di Pino. E dalle esecuzioni appassionate degli amici di Pino: Raiz con "I Say i' sto 'cca", Ron con "Quando", Baccini e Nello Daniele in duetto con "A testa in giù", I Negrita con "Nun me scucià" e "Je so' pazzo".

Il tutto esaurito al Palapartenope. Pubblico prossimo al delirio, trascinato all'entusiasmo più intenso dalla musica di Pino e dalle esecuzioni degli amici di Pino. Ron con "Quando", Baccini in coppia con Nello Daniele con la delicata esecuzione di "A testa in giù", I Negrita addirittura capaci di esaltare il pubblico con "Je so' pazzo" e "Nun me scucià", e Andrea Sannino esecutore esemplare di "Terra mia".

Inviti a pensare, a riflettere, a dibattere sono arrivati dai monologhi dello scrittore Maurizio De Giovanni, e dei giornalisti Cristina Donadio e Sandro Ruotolo. Momenti questi e gli altri da non dimenticare. Belli, veri, festosi. A Pino Daniele sarebbero piaciuti senz'altro.

di SANDRA ECHENIQUE

Fendi Chateau è un condominio affacciato sull'Oceano Atlantico a Surfside. Non passa inosservato, splendido fuori, ancora di più, se possibile, all'interno. E la firma della celeberrima casa di moda italiana campeggia anche nel settore immobiliare, quello di lusso ovviamente. Ma Miami ormai è abituata a vedere in particolare il fashion, e quello italiano poi, trasformarsi in simboli di cemento: c'è Armani, c'è Missoni... E' il made in Italy del bello che si fa vedere. Ma non basta certo un grande edificio, c'è spazio a Miami, per tanto di più. E la casa di moda italiana lo fa notare anche con un'altra sua creatura, particolare, il 'Fendi Caffè' riaperto, dopo i successi dello scorso anno, nel cuore di una delle zone più artistiche di Miami il 'Design District'. Situato nel ristorante OTL, proprio di fronte alla boutique Fendi, ecco che da qualche giorno i colori che si ispirano alla nuova collezione primavera/estate sono lì, pronti ad abbagliare. Il nuovo concept infatti prende spunto

LUSSO E COLORI

Miami è la seconda casa di Fendi: c'è il chateau, il caffè e ora la disco

La grande casa di moda in occasione del lancio della nuova collezione Spring-Summer 2022 che riporta all'era della discoteca, ha riaperto un caffè speciale, nel Design District, ma anche un Pop Up in uno dei mall simbolo, Aventura, non lontano da dove si erge il grande condominio che porta il nome della maison italiana



dai disegni, davvero visionari, di un grande illustratore di moda Antonio Lopez. Una collaborazione con The Estate and Archive of Antonio Lopez and Juan Ramos l'opera dell'artista è stata riproposta per la nuova collezione riportando alla luce, anzi alle luci

perché sono tante, una nuova versione, modernissima, del glamour di qualche decennio fa, l'era della discoteca, quella disco che anche adesso è capace attraverso Fendi di mettere in evidenza una femminilità che soltanto la maison italiana può far risaltare in

questa maniera. Così arrivano i colori che sono toni rossi, arancione e giallo per adornare i corridoi esterni del ristorante come della boutique. E' la visione delle 'Lopez Girls', capaci di prendere vita come sculture in 3D, portata dall'artista portoricano-americano:

femminilità, diversità, inclusione e anche bellezza non proprio convenzionale. Una innovazione, in tutti i sensi, anche nei tavolini del Fendi Caffè, con estetica che si rifà agli anni '70, una grafica che diventa pure personalizzata con anche una versione del logo Fendi ispirata al tavolo originale di Lopez, marchio che appare su tutti gli elementi che caratterizzano il caffè. C'è poi un menù che unisce la cucina locale con quella italiana e non manca nemmeno la tazza in porcellana con impressa FF (che appare anche nei toast e nei panini) la cura di ogni particolare, un'esperienza davvero unica che andrà avanti fino all'1 maggio. E contemporaneamente, per coinvolgere anche uno dei mall più iconici di Miami, quello di Aventura (che si trova non troppo lontano da dove si erge Fendi Chateau) dal 18 marzo è stato inaugurato un esclusivo Pop Up per celebrare ulteriormente la collezione Fendi Women's Spring Summer 2022. Perché Miami rappresenta qualche cosa di più: per le case di moda italiane e per i loro fans. E se si è puntato sul ritorno della disco, anche solo come collezione di moda, non c'è dubbio che il fascino di SoBe come quello dei mall di lusso e dell'arte che si respira al Miami Design District, rappresentano punti di riferimento imprescindibili. La grande moda nel mondo è indiscutibilmente firmata dai nomi eccellenti dell'Italia e Miami, anche qui non ci sono dubbi, è la loro seconda casa, questa volta tutta di Fendi.

SAREBBE L'OPERA D'ARTE DEL XX SECOLO PIÙ CARA MAI VENDUTA

Christie's, all'asta ritratto Warhol di Marilyn per 200 milioni

Christie's ha annunciato che a maggio metterà all'asta il ritratto di Marilyn Monroe realizzato da Andy Warhol e il cui valore è stimato in 200 milioni di dollari, cifra che la renderebbe l'opera d'arte del XX secolo più cara mai venduta all'incanto.

Si tratta del quadro "Shot Sage Blue Marilyn", dipinto nel 1964. "Il dipinto più significativo del 20esimo secolo messo all'asta in una generazione, 'Marilyn' di Andy Warhol, è l'apice assoluto del pop americano e la promessa del sogno americano che racchiude ottimismo, fragilità, celebrità e iconografia tutto in una volta", ha spiegato Alex Rotter, presidente di Christie's per l'arte del 20esimo e 21esimo secolo. Rotter ha



detto che l'opera del 1964 è "uno dei più grandi dipinti di tutti i tempi" e lo ha paragonato alla Gioconda, 'La nascita di Venere' di Botticelli e 'Les Femmes d'Alger' di Picasso.

Il dipinto arriva dalla Thomas and Doris Ammann Foundation di Zurigo, che

sostiene programmi sanitari e educativi per bambini. Tutti i proventi della vendita andrebbero alla Fondazione, rendendo la vendita potenzialmente l'asta filantropica con il maggior incasso dalla collezione di Peggy e David Rockefeller da Christie's nel 2018. I fratelli Thomas e Doris Ammann hanno fondato nel 1977 la Thomas Ammann Fine Art, una galleria di Zurigo specializzata in artisti impressionisti, moderni, del dopoguerra e contemporanei. Dopo la morte di Thomas nel 1993, Doris ha continuato a guidare la galleria fino alla sua morte, l'anno scorso. Il record raggiunto ad un'asta per un Warhol è di 104,5 milioni per il 'Silver Car Crash (Double Disaster)' nel 2013.

PAYSANDÚ (Uyress) - ASSE inauguró el nuevo CTI del Hospital Escuela del Litoral Galán y Rocha de Paysandú. El mismo tiene 12 camas, equipamiento de última generación y los recursos humanos necesarios.

Solo en infraestructura se invirtieron 48 millones de pesos.

Este CTI, que sustituye al que venía funcionando desde 1993, fue construido en 11 meses.

Estos aspectos fueron destacados tanto por el Secretario de Presidencia de la República, Álvaro Delgado, como por el Presidente de ASSE, Leonardo Cipriani.

Ambos fueron contestes en afirmar la importancia del centro asistencial como Hospital Escuela para la formación de recursos humanos, con la importancia



SOLO EN INFRAESTRUCTURA SE INVIRTIERON 48 MLN DE PESOS

Se inauguró nuevo CTI en hospital de Paysandú

que esto conlleva para la radicación de profesionales en el Interior del país. Asimismo, la prioridad que el Directorio de ASSE le está dando a la descen-

tralización y a la cercanía con la gente y sus necesidades asistenciales, en cada rincón del país, fueron valorados por el Secretario de Presidencia.

En tanto, el Intendente Nicolás Olivera, dijo que este tipo de hechos son los que mueven la aguja y cambian la realidad de la gente. Por su parte, el Direc-

tor del Hospital, Gustavo Curbelo, hizo una reseña histórica y resaltó que el empoderamiento de la comunidad ha permitido que vaya creciendo primero cuantitativamente y luego cualitativamente.

Todos los oradores, agradecieron el trabajo de Arquitectura de ASSE y de los obreros del SUNCA, que posibilitaron que la obra se ejecutara en un corto plazo aún en medio de la pandemia.

Asimismo, hubo un especial reconocimiento a la Dirección y a los funcionarios del Hospital.

Estuvieron presentes en el evento el Vicepresidente de ASSE, Marcelo Sosa, el Vocal, Julio Micak, la Directora de la Región Norte, Ivonne Bruno Vaz Tourem, legisladores y referentes de la salud y otras áreas en territorio.

CIOCCOLATA, PIZZA E TIRAMISÙ SUL PODIO PER EMOZIONI POSITIVE

È il cibo salato a regalare la felicità, quello dolce consola

E' il cibo salato ad essere più facilmente associato alla felicità (62%).

La tipologia conquista il podio assieme al senso di rigenerazione (55%) e al relax (49%).

Il cibo dolce consente invece di esprimere gioia con il 61% delle preferenze, seguito da dolcezza (55%) e consolazione (51%).

Il cibo croccante genera un senso di ricarica nel 59% dei casi, seguito dal piacere (53%) e dalla soddisfazione (46%).

E' quanto emerge da una ricerca su cibo, emozioni e sensazioni di Uber Eats (piattaforma statunitense di ordini e consegna

di cibo online) su 1.200 persone tra i 20 e i 50 anni in Italia e realizzato in occasione della Giornata Internazionale della Felicità, celebrata ieri 20 marzo.

L'indagine, finalizzata ad analizzare come il cibo sia entrato sempre di più nella sfera emozionale delle persone e come sia capace di trasmettere sensazioni positive, registra che mentre si assapora un cibo che piace l'emozione dominante è quella della felicità con il 71% delle preferenze, seguita dal piacere (64%) e dalla serenità (61%).

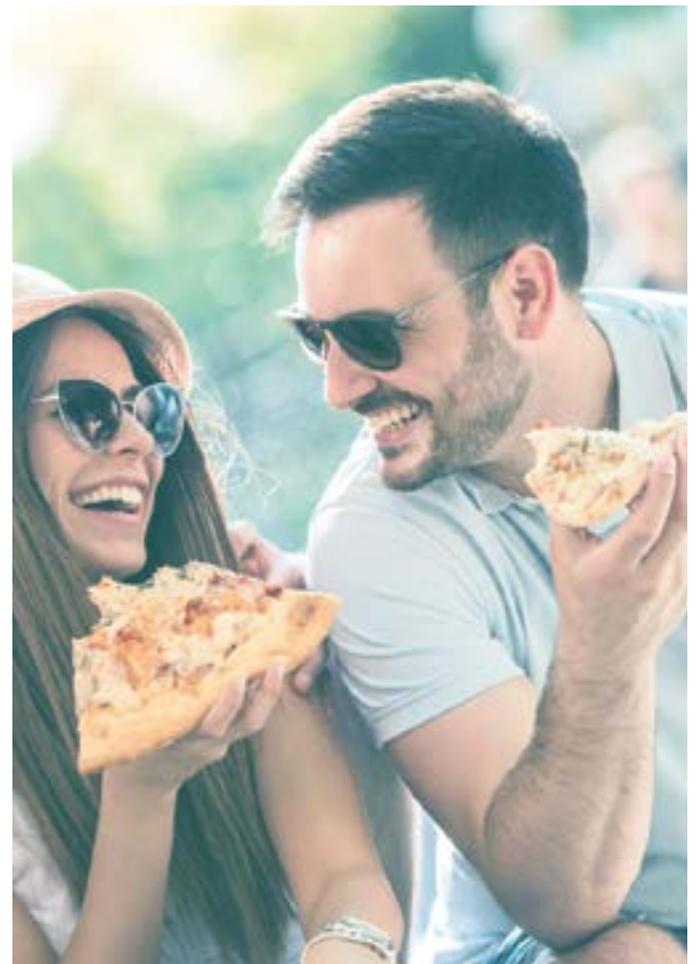
Relativamente alla tipologia di cibo o piatto mag-

giormente associato alla sensazione di felicità, la cioccolata la fa da padrona, sul podio con pizza e tiramisù, con la frutta in fondo alla classifica.

Con lo studio risulta inoltre che per il 61% degli intervistati l'odore del cibo è legato a ricordi felici e il gusto è la sensazione dominante nel decidere cosa mangiare (63%).

Infine un piatto di colore caldo suscita prima di tutto energia (54%), in secondo luogo calore (47%) e sicurezza (39%).

Le pietanze di colore freddo ispirano tranquillità (54%), appagamento (47%) e contentezza (33%).



LA DROGA ANCHE NEL RAGÙ, ARRESTATI QUATTRO AGENTI COLLUSI CON I DETENUTI

Camorristi e agenti penitenziari, il gran bazar dell'illegalità al carcere di Secondigliano, 28 ordini di custodia cautelare

Gran bazar dell'illegalità. Dove e come? Udite udite, al carcere di Secondigliano, Napoli. La droga nel centro penitenziario, arrestati quattro agenti. Prendevano quattromila euro per spostare i detenuti dove essi preferivano stare per continuare i loro loschi traffici. O per esercitare il potere del comando pur essendo rinchiusi in galera. Più oneroso il prezzo dello spostamento dei detenuti: chiesti da un ispettore 4.000 euro per consentire ad affiliati dello stesso clan di stare insieme.

Il blitz della Procura ha prodotto venti ordinanze di custodia cautelare. La droga trovata persino nella carne al ragù di un carcerato. Senza poi contare sul metodo ingegnoso per farla entrare in carcere. Pezzi di hashish nei preservativi e inseriti in bottiglie di bagnoschiuma che un agente delle polizia penitenziaria nascondeva nelle maniche del giubbotto di ordinanza. Droga a strafottere, tagliata addirittura nelle celle. Le donne in libertà dei boss ad industriarsi nei ruoli di messaggere e postine. Il giudice Isabella Iaselli ha firmato ed eseguito ventotto ordini di arresti, su richiesta dei pm Luigi Landolfi e Simona Rossi. Nel carcere di Secondigliano spacciava droga un'organizzazione di camorristi e agenti di polizia penitenziaria.

Quattro agenti coinvolti, finiti in carcere: Salvatore Mavilla, agente in pensione, ai domiciliari, Mario Fabozzi, Francesco Gigante, Giuseppe Tucci. Nell'indagine figurano esponenti dei clan camorristici noti a Napoli, dai Sibilio ai Mazarrella, i D'Elia, i Vigilia



C'erano i clan di camorra dietro l'organizzazione criminale che si occupava dello spaccio di droga

di Soccavo. L'arco della camorra rappresentato quasi nella sua interezza napoletana all'interno del carcere.

Il tariffario imposto è venuto dai racconti di una decina di collaboratori di giustizia. Volgarmente definiti pentiti. Quattrocento euro per un pacchetto di hashish, 300 per un telefonino, 200 per un profumo. Soldi ma anche tute firmate, scarpe da ginnastica, assunzioni. Scrive il giudice Iaselli: "é doloroso constatare che il carcere diventi un luogo in cui riproporre il medesimo stile di vita per il quale si è detenuti. Ma ciò è possibile, ed è questa a nota più avvilente, grazie ad alcuni agenti che con la loro condotta mettono a rischio anche i colleghi che operano con impegno e che potrebbero respirare un'aria migliore se ognuno facesse

il proprio dovere".

La nota del giudice come fotografia della situazione. L'immagine reale, non distorta, dell'andazzo scandaloso posto in essere da un gruppo di camorristi e agenti di polizia penitenziaria all'interno del carcere di Secondigliano. D'intesa con il ministro Cartabia, il Dap ha espresso sdegno e ferma condanna verso chi "non rispetta i valori e la dignità dell'uniforme che indossa. Stavolta chi dovrebbe garantire legalità e sicurezza l'ha fatta veramente grossa.

Viene definito "inquietante quello che succede in un luogo di detenzione e di sicurezza: "telefoni vietati e nascosti sotto la tazza del water smontata con una chiave da 10". La droga calata attraverso un panierino. La cucina del carcere trasformata per "occultare panetti di hashish quando

erano programmate le perquisizioni presso le celle". Soprannominato Mandrillo perchè "amante del sesso a pagamento". Salvatore Mavilla era l'elemento centrale dell'ignobile business. "Ogni settimana avvenivano generalmente due consegne, ciascuna di tre-quattro panetti di hashish ogni volta. I fumo era venduto a prezzi maggiori rispetto a quelli di mercato. Un panetto di cento grammi diviso in 11/12 pezzi e ogni pezzo venduto a 100 euro". Centrale anche il ruolo delle donne. Lisa, la compagna di Angelo Marasco, titolare di una piazza di spaccio a Soccavo, si incaricava di ricevere il fumo, poi avvisava Marasco telefonandogli sul cellulare in carcere.

I detenuti Marfella e Vigilia passavano il messaggio all'agente penitenziario.

Questi il giorno prima della consegna incontrava Lisa fuori del carcere e riceveva i pacchetti con l'hashish e i telefonini. "Emerge un raffinato sistema", si legge nell'ordinanza. "L'agente coinvolto non viene incaricato di acquistare lo stupefacente e non ha contatti telefonici. "Abbiamo davanti un'associazione radicata che si rigenera di continuo. Anche perchè non tutti sono stati identificati e, soprattutto, non risultano individuati tutti gli agenti coinvolti".

Ni colloqui intercettati, i telefonini diventsano scarpe. Le due paia di scarpe che ti ho dato, sono complete". Il riferimento era ai cellulari dotsati di schede Sim.

I telefoni servono appunto a controllare le piazze di spaccio. E la compagna di Marasco, indignata, chiama il marito perchè non riceve i proventi dell'illecita attività da lei svolta.

E quando in carcere entra il proprietario della ditta Jambo, un ispettore gli procura cibo e gli consente improbabili incontri "con imprenditori non autorizzati in cambio di persone raccomandate dall'ispettore e fatte assumere alla Jambo".

Che giri sporchi, ragazzi. Delinquenza sfusa e a pacchetti. La Procura intende fare pulizia totale all'interno del carcere di Secondigliano.

SEMIFINALE DEI PLAYOFF MONDIALI

Domani Italia-Macedonia

Domani, alle 20,45 si giocherà quella che possiamo definire la semifinale dei playoff Mondiali Italia-Macedonia. Dall'altra parte del tabellone, per così dire, Portogallo-Turchia. Chi vincerà le due semifinali si giocherà il Mondiale in una partita secca martedì 29 marzo.

“Il nostro obiettivo è andare lì e vincere. E per riuscirci dobbiamo innanzitutto fare nostre queste due partite, bisogna essere concentrati solo su questo, altri discorsi non servono”. Roberto Mancini appare fiducioso e ottimista nonostante la situazione sia estremamente delicata.

“I gufi ci sono sempre stati e sempre ci saranno, ma non lo vedo come un problema. E comunque noi siamo concentrati solo sulla partita del 24 marzo”.

Cosa potrebbe accadere se lo scenario B, quello nega-



tivo, prevalesses su quello A? “Al primo pensate solo voi – ha ammiccato rivolto ai cronisti – io penso allo scenario A e speriamo che sia A. Dobbiamo essere positivi intanto perché stiamo parlando di calcio e non di altre cose e poi perché possiamo aggrapparci alle nostre basi che sono solide. Non avremmo dovuto essere a questo punto ma il calcio regala sempre

sorprese e mai nulla di scontato. Io comunque so di avere un gruppo di giocatori bravi, veri professionisti che sono riusciti a costruire dal nulla una vittoria, quella dell'Europeo, a cui nessuno inizialmente credeva. Una vittoria ampiamente meritata che non ci assicura di andare al Mondiale ma ci trasmette grande fiducia: siamo una squadra che ha qualità im-



Il ct Roberto Mancini

portanti e sa tirarle fuori specie nei momenti in cui c'è da soffrire, come questo. Gli italiani s'appassionano alla Nazionale durante Mondiali e Europei, ma queste due gare devono portarci in Qatar, quindi penso che gli italiani siano fiduciosi e ci sosterranno”.

Le probabili formazioni

Queste le probabili formazioni di Italia-Macedonia:

ITALIA (4-3-3): Donnarumma; Florenzi, Acerbi, Bastoni, Emerson; Barella, Jorginho, Verratti; Insigne, Immobile, Berardi (all. Roberto Mancini).

MACEDONIA DEL NORD (4-5-1): Dimitrievski; Ristovski, Velkovski, Mulsliu, Alioski; Churlinov, Spirovski, Bardhi, Ademi, Ethemi; Trajkovski. (all. Blagoja Milevski).



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
Sono nuovamente intervenuta con un atto parlamentare sulla situazione della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero perché da qualche tempo in questo campo essenziale per la presenza del nostro Paese nel mondo si manifestano segnali non rassicuranti che è doveroso considerare con la massima attenzione e responsabilità.

Dall'emanazione nel 2017 del Decreto 64 che ha riorganizzato il sistema della formazione in italiano all'estero si è aperta una fase di transizione regolamentare e organizzativa difficile, sia per alcune contraddizioni e ritardi che si sono manifestati nelle procedure di assegnazione del personale scolastico all'estero, poi superati con una modifica normativa da me insistente-

mente sollecitata, che per i ritardi e le difficoltà che si sono avuti per gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura a seguito dell'applicazione della circolare N. 3, per la quale avevo chiesto una moratoria di un anno.

A queste remore si è aggiunto il peso della pandemia che ha provocato un freno della partecipazione ai corsi, la necessità di convertire la didattica in presenza in didattica a distanza, seri impedimenti per le attività di supporto che consentivano agli enti di raccogliere risorse proprie e altro ancora.

Il lavoro avviato per superare la circolare N. 3 e adottarne un'altra capace di tenere conto della situazione critica che si era determinata, per altro, non ha tranquillizzato gli enti gestori che nelle nuove norme ipotizzate non hanno riscontrato

la semplificazione auspicata e la certezza del rispetto dei tempi dei contributi ministeriali.

In prospettiva, poi, come ho avuto modo di sottolineare in un ordine del giorno accolto dal Governo in occasione dell'approvazione della legge di bilancio, sul capitolo che finanzia i corsi pesa il rischio di una regressione del budget di 2,2 milioni circa per gli anni 2023 e 2024, nonostante il rifinanziamento del Fondo per il sostegno alla promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Per questo ho presentato un'interrogazione al Governo per chiedere che si faccia al più presto un aggiornamento del monitoraggio delle attività di promozione della lingua e cultura italiana nel mondo, affinché si possa valutare, dati alla mano, quali conseguenze ab-

biano prodotto negli ultimi anni la transizione normativa e la pandemia sul numero dei discenti e dei corsi.

Nello stesso tempo, ho chiesto ai responsabili del MAECI di tenere in maggiore e più diretta considerazione le istanze degli enti gestori, soprattutto per quanto riguarda la semplificazione delle procedure e la tempistica dei finanziamenti. Ho sollecitato il Governo, infine, a provvedere appena possibile alla reintegrazione dei fondi del capitolo riguardante il finanziamento dei corsi per il '23 e il '24, in modo da sgombrare l'orizzonte da una seria minaccia di crisi del sistema faticosamente consolidato negli anni passati.

Angela Schirò
Deputata PD - Rip. Europa -
Camera dei Deputati